

Numero della proposta

74

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1865-66.

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 27. febbrajo 1866.
dal Ministro dell' Interno.*

OGGETTO

Relatore

Approvata nella tornata del

186

N° 7/4

426

Cessione ai Municipi dell'uso dei Ceatru
Demaniale e modificazioni erariali
relative ai medesimi

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

- | | | | |
|---|-----------|---|-----------|
| 1 | Boggio | 5 | Marozzi |
| 2 | Piparlini | 6 | Piole |
| 3 | Massaram | 7 | Salvagosa |
| 4 | Deboni | 8 | Arardi |
| | 9 | | Fiorelli |

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente _____

Segretario _____

Relatore _____

DISCUSO NEGLI UFFICI

il _____

PRESENTATA LA RELAZIONE

il _____

Approvata la Legge nella tornata del _____

CONVOCAZIONI DELLA COMMISSIONE

Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed, occorrendole, di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento, di farne apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro dell'interno

(CHIAVES)

nella seduta del 27 febbraio 1866

Cessione ai municipii dell'uso dei teatri demaniali e modificazioni alle sovvenzioni erariali relative ai medesimi.

SIGNORI! — Fra le spese dello Stato che il Parlamento nell'ultima Legislatura riconosceva dovessero cessare, sono quelle pei teatri, le quali non potendosi d'un tratto sopprimere, furono dal bilancio *ordinario* del Ministero dell'interno trasportate nello *straordinario*, per così constatare che avevano perduto il carattere di spese *continuitive*, e che mantenevansi soltanto in via temporanea.

Ciò era una conseguenza delle massime direttive poste per l'amministrazione dello Stato tenuto di provvedere soltanto agli interessi generali della nazione, lasciando i particolari ai corpi ed alle autorità locali, massime attuate nelle recenti leggi di unificazione amministrativa.

La Commissione della Camera sul bilancio del Ministero dell'interno pel 1865 così esprimevasi circa i teatri (pag. 100 e seguenti):

“ La Commissione generale pei bilanci del 1862-63 dichiarava di non porre menomamente in dubbio che la spesa dei teatri fosse d'interesse municipale; ma prima di cancellarla dal bilancio dello Stato, opinò che le

*Caratteristiche
 Documenti relativi
 al progetto controfirmato
 nella seduta 1865-66
 23*

*Autografo del documento
 con l'anno 1865-66
 23*

“ leggi d'imposta dovessero avere un assetto
 “ uniforme in tutte le provincie del regno. In-
 “ tanto discutendosi il bilancio del 1863, la
 “ somma inscritta nella parte ordinaria veniva
 “ trasferita per deliberazione della Camera
 “ nella parte straordinaria.

“ Teatri demaniali sono il *Regio* e il *Cari-*
 “ *gnano* di Torino; quelli della *Scala* e della
 “ *Canobbiana* di Milano; del *San Carlo* e del
 “ *Fondo* in Napoli, e l'altro *Regio* di Parma.

“ I contratti d'appalto scadono pel teatro
 “ *Regio* di Torino nel corrente anno, pel teatro
 “ *Carignano*, per quelli di Milano e di Parma
 “ entro il novembre del 1866; e per quelli di
 “ Napoli entro il carnevale del 1866-67.

“ Dal teatro *Regio* si ritraggono lire 750 per
 “ corrisposta del corredo dei palchetti; lire
 “ 14,000 pel fitto del teatro *Carignano*; lire
 “ 1360 dall'anfiteatro dell'*Arena* in Milano;
 “ lire 7200 dal teatro del *Fondo* in Napoli, e
 “ lire 3020 da un teatro diurno in Firenze;
 “ in tutto lire 26,330 iscritte nel bilancio at-
 “ tivo delle finanze.

“ Gli altri teatri: della *Scala*, della *Canob-*
 “ *biana* in Milano, di *San Carlo* in Napoli, come
 “ pure il teatro *Regio* di Parma, sono ammi-
 “ nistrati direttamente dal Ministero dell'in-
 “ terno.

“ Il teatro *Regio* di Torino non ha diretta-
 “ mente alcuna dote sul bilancio dello Stato;
 “ ma lo Stato provvede alla spesa di lire 18,050
 “ per l'orchestra e di lire 21,970 per la scuola
 “ di ballo, in tutto lire 40,000.

“ I teatri della *Scala* e della *Canobbiana* in
 “ Milano furono edificati da una società di cit-
 “ tadini che li cedettero al Governo con alcune
 “ riserve per la proprietà dei palchetti.

“ Il Governo (si parla di un Governo antico)
 “ si fece promettitore di spettacoli, ed a com-
 “ penso di chi ne pigliava la impresa conce-
 “ deva il privilegio del giuoco pubblico. Tolto
 “ codesto privilegio, e fatto esperimento di un
 “ sistema troppo dispendioso, si venne al si-
 “ stema di una dote, la quale d'anno in anno si
 “ accrebbe sino a lire 259,259; ma poi venne
 “ ridotta a lire 230,000 oltre l'affitto per lire
 “ 8927 di un casino annesso. La scuola di
 “ ballo è tutta a carico del Governo.

“ Pei due teatri del *San Carlo* e del *Fondo*,
 “ il Governo borbonico assegnava una dote di

“ lire 297,500 che si accrebbe nel 1862 a lire
 “ 399,400, ma un carico maggiore nelle pen-
 “ sioni corrisponde almeno in parte al rispar-
 “ mio della spesa.

“ Il teatro di Parma ebbe una dote di lire
 “ 82,000, che si restrinse a lire 62,000. L'or-
 “ chestra teatrale che aveva l'obbligo di pre-
 “ stare servizio alla Cappella ducale, ora di-
 “ pende non più dal Ministero dell'interno, ma
 “ da quello della pubblica istruzione.

“ La spesa pel mantenimento degli edifici
 “ vuol esser distinta da quella delle doti e del-
 “ l'amministrazione. L'una può e deve rima-
 “ nere a carico dello Stato, finchè il titolo
 “ della proprietà non venga trasferito con una
 “ cessione ai comuni od anche ai privati, pre-
 “ sentandosi perciò un progetto di legge speciale.
 “ Le altre spese non possono e non devono ri-
 “ manere a carico dello Stato nei bilanci futuri
 “ per tutte quelle ragioni le quali fanno pas-
 “ sare tutte le spese d'interessi locali a carico
 “ delle amministrazioni locali. „

Se devesi ritenere che gli *edifici* non si ce-
 dono, almeno per ora, ai comuni, la cessione si
 limita all'uso, cessione alquanto onerosa per-
 chè si risolve nel carico delle dotazioni e del
 personale degl'impiegati. Il quale onere viene
 d'assai poco diminuito dal provento che danno
 alcuni teatri; essendo questo tenuissimo in con-
 fronto della spesa, e ritenuto che sia da cedersi
 ai municipi l'uso anche di quei teatri pei quali
 non si fa dotazione.

Una delle prime quistioni da risolvere è se
 queste spese saranno *obbligatorie* o *facoltative*
 pei comuni.

Perchè una spesa sia obbligatoria deve (in
 massima generale) essere eguale per tutti i co-
 muni, giusta quanto la Commissione sulla legge
 comunale e provinciale dichiarava circa le spese
 di culto, cioè:

“ Non comprendere come, trattandosi di
 “ spesa *obbligatoria*, si possa immaginare senza
 “ ingiustizia un diverso trattamento fra co-
 “ mune e comune. „

Se dunque la spesa di dotazione è *facoltativa*,
 il nuovo provvedimento si limita ad esonerare
 lo Stato di essa spesa e ad abbandonare d'uso
 dei teatri cedendoli ai municipi, i quali daranno
 la dote se e come crederanno.

Così pure sarebbero *facoltative* le spese del

personale dei teatri: solamente per esso personale converrebbe disporre siccome recano gli articoli 245, 246, 247, 248 e 249 della legge comunale e provinciale pel passaggio degl'impiegati dallo Stato alle provincie.

Però pel teatro Regio di Torino merita speciale considerazione l'orchestra. Questa venne formata per un regolamento del Ministero dell'interno, 12 ottobre 1857. Si fece un vero contratto coi suonatori, fissando stipendi ed obblighi, e convenendo che dopo 18 anni di servizio avrebbero avuta una pensione sull'apposita cassa, mediante ritenuta del 2 1/2 per cento sugli stipendi dei suonatori stessi.

Già parecchi rescissero il rispettivo contratto. Per i rimanenti, o il municipio di Torino rileva il Governo nei contratti, o il Governo è obbligato a mantenerli del proprio, salvo il caso di rescissione da convenirsi mediante equo compenso.

Restano le scuole di ballo in Torino, Milano e Napoli, le quali come accessori dei teatri, avrebbero da passare con essi ai municipi, ~~senza~~ però che la spesa relativa fosse obbligatoria per le ragioni sovra esposte.

Ed ove sembrasse di conservarle a carico dell'erario, bisognerebbe cederle all'amministrazione dell'istruzione pubblica, non avendo l'interno più motivo per ritenerle sotto la sua dipendenza. Ma la Camera, avendo dichiarato essere suo intendimento che lo Stato si esoneri delle spese dei teatri, nelle quali si comprendono queste delle scuole di ballo, io non esito a ritenere che pur sieno da cedersi ai municipi.

La Commissione nella sovra citata sua relazione accennò alla scadenza degli appalti. Su quella dell'appalto pel teatro Regio di Parma è da avvertire non essere alla fine del novembre 1866, ma bensì alla fine del marzo 1867. Non dimeno l'onere delle dotazioni può ritenersi estinto alla fine di quest'anno, perchè rispetto al teatro di Parma la dotazione dello spettacolo nella stagione 1866-67 si fornirà col fondo stanziato nel bilancio 1866, pagandosi quello dello spettacolo di oggi col fondo del 1865, e perchè quanto al San Carlo di Napoli l'ultima rata mensile scade al 31 dicembre 1866.

Ma io non saprei indurmi a proporre, nè credo vorrebbe il Parlamento consentire, che di un tratto si caricassero i municipi di sì grave

spesa. Potrebbero allora essere costretti a recusare di assumere l'uso dei teatri, con danni diversi e che sono da evitare.

La rinomanza dei teatri italiani, l'antica e singolare affezione in cui sono tenuti dalle rispettive popolazioni, i molti che dei teatri campano, raccomandano un temperamento di transizione, il quale a me pare di scorgere conveniente nella determinazione che ponesse nel bilancio dell'interno per un quadriennio, a cominciare col 1867, una somma di lire 600 mila nel primo anno, e decrescente di lire 150 mila in ognuno dei tre altri.

Il ripartimento della somma nelle singole sovvenzioni credo utile sia fissato sin d'ora e per legge, al fine di rendere note ai municipi le somme su cui possono contare.

Apprezzabile fra noi, più forse che in altri paesi, è il valore delle considerazioni che si possono fare nell'interesse delle arti esercitate sulle nostre primarie scene, e dell'opinione che vorrebbe l'intervento dello Stato per meglio favorire il progresso delle arti medesime.

Ma ciò condurrebbe ad un sistema quasi opposto a quello indicato dal Parlamento, ed importerebbe la conservazione di spese che le odierne esigenze economiche raccomandano vivamente di cancellare.

Non lascierò di notare che nel teatro della Scala, come nel Regio di Parma, i palchetti sono di privata proprietà, e che i palchettisti della Scala reclamano contro la soppressione della dote, la quale, secondo loro, costituirebbe un obbligo venuto al regio Governo dall'austriaco che lo assunse al tempo della costruzione del teatro.

Il sopprimere le doti ai teatri e lo esonerare il Governo da ogni ingerenza circa ai medesimi, essendo disposizioni di ordine governativo sì dal lato dell'economia che da quello dell'amministrazione, non possono fare ostacolo all'emanazione delle medesime privati interessi.

Niun dubbio che ove sussistano diritti saranno rispettati e dopo apposito e speciale esame soddisfatti mediante, ove d'uopo, il corrispettivo di adeguati compensi.

Ma occuparsene qui sarebbe intempestivo e fuori di luogo, poichè la quistione non può nel caso risolversi se non per amichevoli trattative o per sentenza dei tribunali competenti.

Tabella annessa alla legge del per sovvenzioni ai teatri.

Anno	Somma totale	Riparto			
		Torino	Milano	Parma	Napoli
1867	600,000 »	35,000 »	215,000 »	50,000 »	300,000 »
1868	450,000 »	27,000 »	160,000 »	38,000 »	225,000 »
1869	300,000 »	17,500 »	107,000 »	25,000 »	150,000 »
1870	150,000 »	8,800 »	53,700 »	12,500 »	75,000 »

ALLEGATO.

Spese dei teatri secondo il bilancio del 1866.

Teatri di	Indicazione delle spese					
	Dotazioni	Personale	Scuole di ballo	Spese d'uffizio	Mantenimento dei locali	Spese diverse
Torino	»	18,030 »	21,970 »	»	»	»
Milano	239,000 »	»	44,760 60	»	»	»
Parma	62,000 »	11,100 »	»	»	»	»
Napoli	349,490 »	»	11,975 14	»	»	»
	»	»	»	1,824 »	45,000 »	30,000 »

EPILOGO.

Dotazioni	L. 650,490 »
Personale	» 29,130 »
Scuole di ballo	» 78,705 74
Spese d'uffizio	» 1,824 »
Mantenimento dei locali	» 45,000 »
Spese diverse	» 30,000 »
In tutto	L. 835,149 74

Relazione

Progetto di Legge

Oggetto
Teatri demaniali
cessione ai Municipii

Signori /
Corti

Tra le spese dello Stato che il Parlamento nell'ultima legislatura riconosceva dovessero cessare, sono quelle per i teatri, le quali non potendosi d'un tratto sopprimere, furono dal bilancio ordinario del Ministero dell'Interno trasportate nello straordinario, per cui constatare che avevano perduto il carattere di spese continuative, e che mantenevansi soltanto in via temporanea.

Si è ora una conseguenza delle massime direttive poste per l'Amministrazione dello Stato tenuto di provvedere soltanto agli interessi generali della nazione, lasciando i particolari ai corpi ed alle autorità locali, massime attuate nelle recenti leggi di unificazione amministrativa.

La soppressione della spesa sul bilancio

del Ministero dell'Interno pel 1865 così
esprimevasi circa i teatri: (pag. 100. e segg.)

» La Commissione generale sui Bilan-
» cii del 1862-63 dichiarava di non
» porre nemmeno in dubbio che
» la spesa dei teatri fosse d'interesse
» municipale; ma prima di cancellar-
» la dal Bilancio dello Stato, opinò che
» le leggi d'imposta dovessero avere un
» assetto uniforme in tutte le provincie
» del Regno. Intanto discutendosi il
» Bilancio del 1863, la somma inserita
» nella parte ordinaria venne trasfe-
» rita per deliberazione della Camera
» nella parte straordinaria.

» Teatri Demaniali sotto il Regno
» e il Convegno di Torino; quelli
» della Scala e della Canobbiana di
» Milano; del San Carlo e del Fondo
» in Napoli; e l'altro Regno di Parma.

» I contratti d'appalto si adono
» pel Teatro Regio di Torino nel corrente
» anno, - pel Teatro Carignano, per

» quelli Di Milano e Di Parma entro
 » il Novembre Del 1866; e per quelli Di
 » Napoli entro il Carnevale Del 1866-67.
 » Dal Teatro Regio di Livraggio
 » £ 750. per corrisposta del corrido Vici
 » paschetti; £ 14,000. sul fitto del
 » Teatro parigiano; £ 1360. Dall'Anfi-
 » teatro dell'Arma in Milano; £ 7200.
 » Dal Teatro Del Fondo in Napoli; e
 » £ 3020. Da un Teatro Quirino in Fi-
 » renze; — in tutto £ 26,330. inserite
 » nel Bilancio attivo Delle Finanze.
 » Gli altri teatri Della Scala e Della
 » Canobbiana in Milano, Di San Carlo
 » in Napoli, come pure il teatro Regio
 » Di Parma, sono amministrati diret-
 » tamente Dal Ministero Dell'Interno.
 » Il Teatro Regio Di Torino non ha
 » direttamente alcuna Parte sul Bilan-
 » cio Dello Stato; ma lo Stato provvede
 » alla spesa di £ 18,030 per l'orchestra
 » e di £ 11,970. per la scuola di ballo,
 » (in tutto lire 30,000.).

» I Teatri Della Scala e Della
» Canottiana in Milano furono Di-
» ficati da una società di cittadini
» che li cedettero al Governo con alcune
» riserve per la proprietà Di palchetti.

» Il Governo (si parla Di un sovrano
» antico) si fece protettore Di
» spettacoli, ed a compenso Di chi ne
» pigliava la impresa concedeva il
» privilegio Del giuoco pubblico. Tolto
» questo privilegio, e fatto esperimento
» Di un sistema troppo dispendioso, si
» venne al sistema Di una Dote, la
» quale D'anno in anno si accrebbe
» sino a £ 259,259, ma poi venne ri-
» dotta a £ 230,000. oltre l'affitto per
» £ 8997. Di un palazzo annesso. La scuola
» Di ballo è tutta a carico Del Governo.

» Per due Teatri Del San Carlo e Del
» Fondo, il Governo Borbonico assegnò
» una Dote Di £ 297,500. che si
» accrebbe nel 1862 a £ 399,400, ma
» un carico maggiore nelle pensioni

11
Daniel

9 450
» corrisponde almeno in parte al ri-
» scossione della spesa.

» Il Stato di Parma ebbe una
» Dote di £ 82,000. che si restringe a
» £ 62,000. L'Orchestra ducale che
» aveva l'obbligo di prestar servizio
» nella Cappella Ducale, ora dipende
» non più dal Ministero dell'Interno
» ma da quello della Pubblica Istruzione.

» La spesa per mantenimento
» degli uffici vuol esser distinta da
» quella delle Dote e dell'amministra-
» zione. — L'una può e dover rimanere
» a carico dello Stato, finché il titolo
» della proprietà non venga trasferito
» con una cessione ai formanti ed anche
» ai privati, presentandosi perciò un
» progetto di legge speciale. Le altre
» spese non possono e non devono ri-
» manere a carico dello Stato nei bi-
» lanci futuri per tutte quelle ragioni
» le quali fanno tutte le spese d'inde-
» bitti locali, pagare a carico delle

» Amministrazioni locali. »

Si deve ritenere che gli edificii non si vedono, almeno per ora, ai comuni, la ragione si limita all'uso, cessione alquanto onerosa perchè si risolve nel carico delle dotazioni e del personale degli impiegati. A quale onere viene d'altra parte diminuito del provento che danno alcuni teatri, essendo questo tenuissimo in confronto della spesa, e ritenuto che più da cedersi ai Municipii l'uso anche di quei teatri per quali non si fa dotazione.

Una delle prime questioni da risolversi è se queste spese saranno obbligatorie o facoltative per i comuni.

Perchè una spesa sia obbligatoria deve (in massima generale) essere eguale per tutti i comuni, giusta quanto la Commissione sulla legge comunale e Provinciale dichiarava circa le spese di culto, cioè:

» non comprendere come, trattandosi

«Di spesa obbligatoria, di fatta imma-
 «giare senza ingiustizia un diverso
 «trattamento fra comuni e comuni
 «ne.»

Se dunque la spesa di Dotazione è facoltativa, il nuovo provvedimento si li-
 mita ad esonerare lo Stato di essa
 spesa e ad abbandonare l'uso dei
 teatri cedendoli ai Municipii, i
 quali avranno la Dote se e come
 crederanno.

Così pure sarebbero facoltative le spese
 del personale dei teatri: solamente
 per esso personale converrebbe dispor-
 re siccome recano gli Art. 245, 246, 247,
 248 e 249 della legge comunale e
 provinciale pel passaggio degl' im-
 piegati dallo Stato alle Provincie.

Più pel Teatro Regio di Torino merita
 speciale considerazione l'Orchestra.
 Questa venne formata per un Re-
 golamento del Ministero dell'Inter-
 no 12 Ottobre 1857. Si fece un vero

contratto coi suonatori, fissando
stipendio ed obblighi, e convenendo
che dopo 18 anni di servizio avreb-
bero avuta una pensione sull'apposita
folla, mediante ritenuta del 2½ per
cento sugli stipendii dei suonatori
stessi.

Ciò parecchi rescrittero il rispettivo
contratto. Per i rimanenti o il
Municipio di Torino ridava il gover-
no nei contratti, o il governo è obbli-
gato a mantenerli del proprio, salvo
il caso di rescissione da convenirsi
mediante equo compenso.

Restano le scuole di ballo in Torino,
Milano e Napoli; le quali come
accettori di Centri, avrebbero da
pagare con esse ai Municipii, den-
za però che la spesa relativa fosse
obbligatoria per le ragioni sopra
Esposse.

Ed ove jembague si conservasse a carico
dell'erario, bisognerebbe cederle alla

amministrazione della Istruzione
Pubblica, non avendo l'Interno più
motivo per ritenere sotto la sua
dipendenza. Ma la Camera avendo
dichiarato per il suo intendimento
che lo Stato si onori delle spese dei
Teatri, nelle quali si comprendono
quelle delle scuole di ballo, io non
esito a ritenere che pur sieno da
cedersi ai Municipii.

Contiene

L

La Commissione nella sovra citata sua
relazione accennò alla scadenza
degli appalti. Su quella dell'appalto
per il Teatro Regio di Parma c'è da av-
vertire non essere alla fine del No-
vembre 1866 ma bensì alla fine
del Marzo 1867. Non dimeno l'onere
delle dotazioni può ritenersi estinto
alla fine di quest'anno, perchè
rispetto al Teatro di Parma la do-
tazione dello spettacolo nella stagio-
ne 1866-67 si fornirà col fondo
stanziato nel bilancio 1866,

pagandosi quello dello spettacolo di
oggi col fondo del 1865, e perche quan-
to al sanfede di Napoli l'ultima
rata mensile cade al 31 Dicembre
1866.

Ma io non saprei indurmi a proporre,
ne' credo vorrebbe il Parlamento con-
sentire che di un tratto si carica-
sere i Municipii di si grave spesa.
Potrebbero allora essere costretti a
rifiutare di assumere l'uso dei teatri,
con danni diversi e che sono da
evitare.

L'assuefazione dei teatri, l'antica e
singolare affezione in cui sono tenuti
nelle rispettive popolazioni, i moti
che dei teatri compiono, raccomandano
vano un temperamento di transizione,
il quale a me pare di scorgere conve-
niente nella determinazione che po-
rebbe nel bilancio dell'Interno per
un quadriennio a cominciare col
1867 una somma per sovvenzioni

Di £ 600 mila nel primo anno, e cres-
cente Di £ 150 mila in ognuno dei
tre altri.

Il ripartimento della somma nelle di-
verse sovvenzioni credo utile sia fis-
sato sin d'ora e per legge, al fine di
rendere note ai Municipii le somme
su cui possono contare.

Apprezzabile farai, più forse che in
altri paesi, è il valore delle consi-
derazioni che si possono fare nella
interessa delle arti esercitate da pic-
colti, e dell'opinione che vorrebbe
l'intervento dello Stato per meglio
favorire il progresso delle arti
indigine.

Riva L

Ma ciò condurrebbe ad un sistema
quasi opposto a quello indicato
dal Parlamento, e importerebbe la
congruazione di spese che le odierne
esigenze economiche raccomandano
vivamente di cancellare.

Non lascerò di notare che nel teatro

Della Scala come nel Regio di Parma;
i palchetti sono di privata pro-
prietà, e che i palchetti della
Scala reclamano contro la soppres-
sione della Dote, la quale, secondo
loro, costituirebbe un obbligo venuto
al Regio Governo dall'Austriaco che
lo appunse al tempo della costruzione
del Teatro.

Il sopprimere le Dote ai teatri e lo spone-
rare il Governo in ogni ingerenza
circa ai medesimi, essendo Disposizio-
ni di ordine governativo di Dal lato
dell'economia che da quello della
amministrazione, non possono
fare ostacolo all'emanazione delle
medesime private interessi.

Sicur Dubbio che ove sussistano Disit-
te saranno rispettate mediante il
~~corrispettivo di equi compensi~~
Dopo apposito e speciale esame.†
Ma qui sarebbe inopportuno e fuori
di luogo l'occuparsene, poiché la

†
† per il fatto medesimo, ove
è uopo il corrispettivo di
adeguato compensi.

1511

quistione non può nel caso risol-
versi da non, o per amichevoli trat-
tative o per sentenza Dei Tribunali
competenti.

A me pare evidente che la ricerca
dei Diritti ed obblighi, la misura
degli uni e degli altri, la ma-
niera di soddisfarli, condurrebbe-
ro a quistioni non solamente
ardue ed intricate, ma estranee
alla competenza Del Potere
Legislativo, e che pure sciolte,
la perrebbero sempre aperta la
ragione innanzi al Potere
Giudiziario.

Dall'alligato a questa relazione
risulta che la spesa totale
per Teatri secondo il Bilancio
Del 1866 è Di L. 835,449. 75.
minore per L. 8,917. 26 di quella
che recava il Bilancio Del
1865. Nei quattro anni ven-
turi stando l'odierno sistema

sarebbe di £ 3,340,598. 96.

mentre secondo le pro-

poste che ho l'onore

di fare ripara di £ 1,680,000. ..

comprese £ 180 mila per manteni-
mento di locali.

Conformemente alle idee sovra espresse,
ho l'onore di presentarvi, o signori,
un progetto di Legge.

~~Firenze li febbrajo 1866.~~

~~Il Ministro dell'Interno~~

Day 8¹⁷

Progetto di Legge

Cessione ai Municipii
dell'uso dei Teatri demaniali
e disposizioni alle esenzioni erariali
relative ai medesimi

- 1.^{ma} I carichi dell'Erario Nazionale per le Dotazioni, il personale, la Scuola di Ballo, le spese d'ufficio, le spese diverse dei Regi Teatri, siccome sono iscritti nel Bilancio del Ministero dell'Interno per 1866, cessano alla fine del corrente anno.
- 2.^a A profitto dei Teatri medesimi saranno stanziati nei primi quattro futuri bilanci delle sovvenzioni secondo la Tabella annessa alla presente legge.
- 3.^a Il Governo del Re è autorizzato a cedere l'uso dei Teatri con le scuole di Ballo che vi sono annesse, ai rispettivi Municipii.
- 4.^a Al personale dei Teatri e delle Scuole di Ballo stipendiato o salariato dall'Erario, sono applicabili le disposizioni degli articoli 245, 246, 247, 248, e 249 della Legge

Comunale e Provinciale.

5.^{to} Ai lavori di puro mantenimento e di necessaria conservazione degli Edificii, sarà provveduto secondo le norme vigenti per gli Edificii del Demanio dello Stato.

6.^{to} Per componenti l'Orchestra del Teatro Regio di Torino è autorizzato il Governo del Re a riprendere i relativi contratti mediante equo compenso, qualora non già vi s'uri obblighi rilevato dal Municipio.

7.^{mo} I redditi dei Teatri, il cui uso è appunto dei Municipii, saranno a profitto dei medesimi a farsi dal 1.^o gennaio 1867.

Atto 9

Tabella

annessa alla Legge Del

sovvenzioni ai Teatri

per

Anno	Somma totale	Riparto			
		Torino	Milano	Parma	Napoli
1867	600,000	35,000	215,000	50,000	300,000
1868	450,000	27,000	160,000	38,000	225,000
1869	300,000	17,500	107,000	25,000	150,000
1870	150,000	8,800	53,700	12,500	75,000

10 1866

*Allegato alla relazione sul Progetto di Legge
per la cessione dall'uso dei Teatri Demaniali ai
Municipii.*

Spese dei Teatri secondo il Bilancio del 1866.

Teatri di	Indicazione delle spese											
	Dotazioni		Personale		Scuole e ballo		Spese ufficio		Mantenimento dei Locali		Spese diverse	
Torino	£	"	18,030	"	21,970	"	"	"	"	"	"	"
Milano		239,000	"	"	44,760	60	"	"	"	"	"	"
Genova		62,000	"	11,100	"	"	"	"	"	"	"	"
Napoli		349,490	"	"	11,975	14	"	"	"	"	"	"
		"	"	"	"	"	1824	"	45,000	"	30,000	"

Epilogo

Dotazioni	£	650,490	"
Personale		29,130	"
Scuole e Ballo		78,705	74
Spese ufficio		1,824	"
Mantenimento in locali		45,000	"
Spese diverse		30,000	"
In tutto	£	835,149	74

1176.

Progetto di legge presentato
dal Ministero dell'Interno

(Riunione)

Relazione ai Ministri dell'Interno
dei Testi Seminali e modificazioni
essenziali relative ai medesimi

Tratta del 27. Febbr. 1866



Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato
 per gli affari dell' Interno

Abbiamo decretato e decretiamo

Il Ministro per gli affari dell' Interno è autorizzato
 a presentare al Parlamento Nazionale l'unito progetto
 di legge sulla cessione dell'uso dei teatri demunicipali
 ai municipi e sulle modificazioni alle sovvenzioni
 erariali relative ai medesimi, ed a sostenerne
 la discussione

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione
 del presente Decreto

Dato a Firenze addi 22. febbrajo 1866.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]